

erano venuti li foraussiti, per il che questi hanno fato intrar in Milan li 800 sguizari erano in li borgi, che doveano andar in campo. Et questi zentilhomeni gelfi dubitano assai, et Terbe ha ditto si dà troppo ripulazione a li foraussiti, *unde* lo hanno pregato parli a Terbe, et che francesi perso Milan hanno altro Stado; ma loro gelfi perderiano la roba e la vita. Scrive, come Zuan di Naldo, perseguitò alcuni banditi; sono quelli andati sul Lago Mazor e brusato Sesto, qual era di Palavisini ch'è sopra dito lago. Scrive la fortuna ha voluto do trattati è stà scoperti, l'uno questo San Zuane pasato, et l'altro questo, e lui se ne à trovato; ma è stà volontà di Dio tutti do siano stà scoperti.

*Di rectori di Verona, di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pesaro capitano, di 16, hore 18.* Come è stati avvisati esser passati da 200 fanti, quali tornano dil campo dil Papa a casa loro, zoè da 10 et 15 per volta, et vanno a le parte di sopra.

*Di rectori di Brexa et sier Hironimo da ca' da Pesaro provedador zeneral di terra ferma, date a dì 16.* Come hanno auto una letera di sier Alvise Balbi provedador di Lonà, li scrive come, per uno venuto di San Benedeto di mantoana, ha inteso si preparava per la venuta dil signor marchese di Mantoa, qual vien a Mantoa per aver refudà l'oficio.

*De li diti, di 17.* Come, per uno Alvise dil Barbujo da Sonzin caporal dil Cagnol, vien dil nostro campo, ha dito il marchese di Mantoa si partiva dil campo dil Papa per esser dissention tra lui e il signor Prospero Colona. *Item*, mandano una letera auta dil conte Vettor da Martinengo podestà di Valchamonicha, data a Breno, a di 15; qual non fo leta e fo dito esser nove vechie etc.

*Dil conte Mercurio Bua, date in campo a San Secondo, a dì . . . hore 24.* Come, andato lui con 100 homeni d'arme di soi e di quelli di domino Antonio da Martinengo e alcuni cavali lizieri verso 259 Parma, se scontrono in 50 cavali lizieri de i nimici, et li deteno dentro et li rupeno, et presi alcuni, tra li qual il so' capitano spagnol con . . . altri, il resto feriti e maltrati; et venuti a Parma a rinfrescarsi con ditto capitano ispano, nominato Cristofolo de Liz, poi tornono verso il campo inimicho fino su li stecati e niun veneno fuora, ma stavano streti. Et il capitano Moreto con 100 . . . *item*, scrive, si 'l havesse auto 200 cavali lizieri, haria fato assai. Scrive certa sua opinion di foraussiti che tentano far voltar Milan. Scrive di oratori di sguizari venuti per voler far trieve. Scrive che in Parma inimici hanno fatto si

gran bataria che poteano intrar con la lanza su la cossa. Si dice aspetano el Vicerè qual è montato a Livorno con zente, e 'l cardinal Sedunense. Replica, si l' havesse 200 cavali lizieri, come l' ha zà auto, faria et haria fato sentir di lui etc.

*Di Franza, dil Badoer orator, date a Troes a dì 5.* Come ozi fo col re Christianissimo, qual li disse era stato con monsignor di Veglie ritornato di la Signoria nostra, qual li havia dito di le careze e onori fatoli di la Signoria; et *etiam*, per uno venuto dil campo da Italia ch' è suo zentilhomo, ha che Lutrech è ben satisfato di le zente di la Signoria, et era zonto il Griti li in campo; sichè Soa Maestà disse li piaceva assai et usò grate parole. Poi disse il suo campo di qua saria grosso, et come si feva la massa di le zente, et che il campo di l' Imperador era a Mexieres, et che fin do over tre zorni soa Maestà volea andar in campo, però lui Orator restasse qui con Madama, qual de di in di saria avisato dil tutto, et cussi resteria li altri oratori. Di Cales disse aver lettere; stanno in parole per intertenirlo. Poi parlò lui Orator con ditto Veglies, qual si laudò summamente, dicendoli esser stà mostrà l'Arsenal e le zoje.

*Dil dito, date a dì 9, ivi.* Come non parlò al Re et a Madama per esser stati in devution per la festa di Nostra Dona, et non haveano dato audientia. Di Cales nulla è: *solum* ozi il Re li disse quel Cardinal aver optima disposition di far paxe, et che il campo cesareo bateva Mexieres, ma non li haveva dato bataja; di Parma aver aviso aver auto 3 bataje in uno zorno e aversi difeso virilmente. Scrive, è zonto qui monsignor di la Palisa, vien da Cales, qual il Re vol operarło in queste occorentie; qual ha disconsejato il Re ad andar in campo per adesso, e cussi li ha dito monsignor di Obigni e altri capitani. Sichè non anderà.

*Di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, date a Bruceles, a dì 5.* Come erano zonte le lettere al nontio pontificio et altri, di la bolza che fo ditto la Signoria havea retenuta, *unde* parlò al Re dicendoli, che mo' si potea esser chiari, la Signoria andava a bon camin con Soa Maestà. L'Imperador disse, cussi come la Signoria havia fato mal a retenerlo, cussi havia fato ben a mandarło. Scrive, che, hessendo per parlar col ditto Imperador, qual era in Consejo, il nontio pontificio l'aspetava et lo episcopo di Palenzo, con i qual parloe, e dito nontio li disse il Papa si lauda di la Signoria di aver lassà i fanti, et scritto di questo al Re. *Item*, di Cales è lettere, di 31, li oratori tutti erano stati in uno per tratar apontamento; ma disse non seguiria, et lo episcopo